

Così perderemo la (Capitale della) Repubblica federale

di Lidia de Caruana *

Tra i pochi emendamenti approvati dalla Camera in questa prima settimana di esame del disegno di legge costituzionale di "Modificazione di articoli della parte II della Costituzione" – come con tono fintamente (?) modesto è stato titolato il testo – ve n'è uno che elimina la dizione "Repubblica federale" dall'articolo 114 della Costituzione.

Prima dell'intervento dell'Assemblea di Montecitorio, infatti, l'art. 32 del testo, rubricato "Capitale della Repubblica federale", intendeva sostituire il terzo comma dell'art. 114 Cost. con il seguente: «Roma è la capitale della Repubblica federale e dispone di forme e condizioni particolari di autonomia, anche normativa, nelle materie di competenza regionale...».

Che Roma fosse la capitale della Repubblica, dopo essere stata quella del Regno d'Italia, era cosa risaputa. La revisione del Titolo V approvata nel 2001 si era incaricata di costituzionalizzarne la funzione. La riforma, patrocinata dal Ministro Bossi e traghettata verso la definitiva approvazione dal suo successore Calderoli, voleva ulteriormente nobilitare Roma facendola capitale della «Repubblica federale».

Progetto senza dubbio interessante, ma di quale «Repubblica federale» – visto che in nessuna altra parte della Costituzione né la seconda (in corso di modifica), né tanto meno nella prima (almeno per il momento risparmiata) ricorre tale dizione – non era dato sapere.

Saggiamente, dunque, la Commissione Affari costituzionali ha preso atto di tale «incongruenza» proponendo un proprio emendamento volto a cancellare la parolina di troppo.

Così facendo la Commissione ha dato modo all'Assemblea di porre rimedio ad una svista dei senatori. In quel ramo del Parlamento, infatti, non ci si era curati di correggere l'«errore» già presente nell'art. 29 del disegno di legge costituzionale presentato dal Governo (A.S. 2544).

Tuttavia, nulla è perduto per i sostenitori del federalismo italico. Non si sa ancora di quali poteri disporrà né da chi sarà composto, ma il Senato prossimo venturo, secondo quanto recita il nuovo primo comma dell'art. 55 Cost. – già oggetto di doppia conforme – si chiamerà «Senato federale».

... recitava l'adagio giustiniano *nomina sunt consequentia rerum*.

* funzionario pubblico